

F. Schinzinger, *Die Kolonien und das Deutsche Reich. Die wirtschaftliche Bedeutung der deutschen Besitzungen in Übersee* (Wissenschaftliche Paperbacks, Sozial- und Wirtschaftsgeschichte 20), Steiner, Stuttgart 1984, pp. 179, 19 tavole.

*Imperialismus und Kolonialismus. Kaiserliches Deutschland und Koloniales Imperium*, a cura di K.J. Bade (Beiträge zur Kolonial- und Überseegeschichte, 22), F. Steiner, Wiesbaden 1983, pp. 333.

Nella crescente attenzione suscitata dai problemi delle missioni cattoliche in connessione con lo sviluppo dei vari imperialismi coloniali durante il secolo scorso trovano posto questi due lavori della recente storiografia tedesca sull'imperialismo guglielmino. Il grosso lavoro curato dal Bade, *Imperialismus und Kolonialmission*, frutto di un già lungo impegno di ricerche sulla figura del leader delle missioni renane Friedrich Fabris, presenta testi di studiosi tutti specialisti della tematica missione-colonialismo ma di differente provenienza nazionale e confessionale. Si avvertiva precisamente in Germania il bisogno di uno studio capace di fare il punto della situazione su questa tematica per tanti versi ancora nuova e sulla quale era stata aperta la strada da H. Gründer, *Christliche Mission und Deutscher Imperialismus 1884-1914*, F. Schöningh, Paderborn, 1982. Mentre tuttavia il pur validissimo testo del Gründer si concentrava soprattutto sull'organizzazione dell'attività missionaria nelle varie sedi coloniali tedesche, dall'Africa sudoccidentale a quella Orientale, al Togo e al Camerun, fino alla base cinese di Kiautschow, evidenziando ad esempio in modo encomiabile le differenze di condizione e lavoro tra missioni protestanti e cattoliche ma limitando a uno scarso capitolo iniziale (pp. 80-115) il pur decisivo intreccio colonialismo-missione, il lavoro curato dal Bade e qui oggetto di analisi si sofferma molto dettagliatamente sui rapporti di sviluppo tra movimento colonialista tedesco e sviluppo del sentimento e dell'iniziativa di missione, dedicando a ciò un'intera parte del volume, la prima, preceduta da una brillante e completa panoramica dello stesso Bade sullo sviluppo del colonialismo tedesco tra il 1884 e il 1914. In questa prima parte figurano gli studi, tutti di ottimo livello, di R. Hoffmann (Salisburgo) sull'atteggiamento del cattolicesimo tedesco verso missioni e colonialismo, del nominato Gründer su ordini e società missionarie delle principali confessioni tedesche. Questa prima parte studia dunque l'ambiente di sviluppo e le ideologie di missione al vaglio della mentalità tedesca degli ultimi due decenni del secolo scorso, quando alle pressioni del Kolonialverein e di certi gruppi industriali su Bismarck corrisposero sia un atteggiamento missionarista dei cattolici, sia una favorevole congiuntura sociale ed economica, legata peraltro a problemi di inserimento internazionale del Reich tedesco. Nella seconda parte si esaminano otto diversi campi di sviluppo delle missioni o delle «colonial-missioni», secondo la definizione del Bade: L. Engel (Amburgo) studia le missioni renane nell'Africa sudoccidentale, A.J. Knoll (New York) le missioni nordiche in Togo, R. Tezlaff e R. Nestvogel (Amburgo) le missioni in Camerun e Tanganika, K.J. Revinius (St. Augustin) la Cina, mentre gli storici australiani P.J. Hempenstall e J.A. Moses studiano quelle in Guinea e nelle Samoa. Per quanto sostanzialmente considerata in una luce piuttosto benevola, questi saggi dimostrano la dipendenza delle missioni tedesche dallo sviluppo e dalle teorie del colonialimperialismo tedesco, di cui favorirono e anzi seguirono la prassi sociale e le premesse di sviluppo economico.

Un discorso diverso vige invece per il secondo saggio qui considerato, quello di Francesca Schinzinger (Stoccarda), *Die Kolonien und das Deutsche Reich*, che propone una fin troppo auspicabile storia economica del significato e del sostrato economico delle colonie tedesche, svolgendo un'accurata analisi statistico-descrittiva della geografia coloniale tedesca. Al di là di inenarrabili difficoltà di reperimento del materiale nell'Est tedesco e di messa a punto dell'enorme quantità di documentazione altrimenti accumulata, lo studio accurato e coinvolgente della Schinzinger mostra bene le connessioni e le discrepanze tra fini colonialistici e interessi economici e finanziari tedeschi, dando spazio anche alla presenza degli ambienti militari, commerciali, missionari, nonché alle pressioni dei circoli di corte, e soprattutto degli ambienti della marina, dell'industria e del mercato. In tal senso assumono rilevanza, nella riflessione della Schinzinger, sia le particolari aspettative con cui tali ambienti guardavano allo sviluppo coloniale tedesco per lo sviluppo stesso dell'economia di mercato della Germania, sia il grande ruolo della futura economia coloniale auspicato da certi ambienti economici e marinari, soprattutto anseatici, nella particolare congiuntura economica germanica. Come dire insomma che a una già avviata storia del colonialismo occorrerebbe far precedere un'accurata ricostruzione delle sue premesse economiche e del loro influsso sulla mentalità allora dominante, anche nel campo dell'organizzazione dell'attività di missione.